

finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di rapine;

- 14/10/2002 - Monfalcone (GO) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Magliulo Francesco, soggetto affiliato alla Camorra e vicino alla cosca "Mazzarella", ricercato da tempo per reati associativi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno criminale più rilevante risulta essere la tratta degli esseri umani, che ha comportato un livello transnazionale degli interessi in campo e l'esistenza di collegamenti tra organizzazioni criminali cinesi, russe, bulgare, rumene e slave.

Non a caso le indagini esperite in questo settore hanno fatto emergere la multietnicità sia dei gruppi criminali operanti che delle vittime. Per tale motivo, quindi, pur in assenza di fattori criminogeni endogeni, la provincia ha acquisito, progressivamente, il ruolo di snodo nel traffico di clandestini.

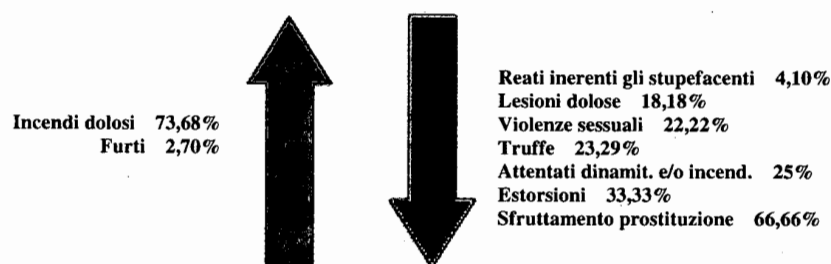
Nel settore, sono state numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare le fenomenologie illecite. Si segnalano:

- 23/01/2002 - Gorizia - Personale della Polizia di Stato, in servizio di controllo sulle attività imprenditoriali gestite da cittadini cinesi, ha indagato in stato di libertà 2 cittadini cinesi per violazioni della vigente normativa sull'immigrazione;
- 25/05/2002 - Gorizia - Personale della Polizia di Stato, in servizio di prevenzione e vigilanza lungo linea confinaria, ha tratto in arresto un cittadino macedone per aver favorito l'ingresso clandestino in Italia di 5 cittadini turchi;
- 01/07/2002 - Doberdo' del Lago (GO) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 5 bosniaci a seguito di controllo effettuato presso il casello autostradale. E' stato tratto in arresto, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina il conducente dell'automezzo, poi sottoposto a sequestro.

PROVINCIA DI PORDENONE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend leggermente crescente rispetto al 2001 (+2,07%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 è stato commesso un omicidio volontario (nessuno nell'anno precedente) e si sono verificati 2 tentati omicidi (uno nel 2001). Sono state commesse 71 rapine (34 nel precedente anno) e non sono state scoperte associazioni a delinquere (una nel 2001).

Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono risultate essere le aggressioni al patrimonio, attribuibili all'attività di nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti dalla limitrofa provincia di Udine e dalle regioni Veneto, Lombardia, Puglia e Campania.

Il territorio provinciale, terminale nazionale della "rotta balcanica", è stato interessato anche da occasionali transiti di partite di stupefacenti.

La prostituzione è stata esercitata, prevalentemente, in locali o abitazioni gestite da gruppi colombiani ed albanesi, che hanno curato anche l'introduzione clandestina in Italia delle donne da sfruttare.

Operazioni di polizia più significative:

- 12/03/2002 - Pordenone - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone per spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La particolare attrattività della provincia, caratterizzata da un dinamico tessuto economico e produttivo, ha costituito per i clan mafiosi nazionali un'occasione d'infiltrazione ai fini del riciclaggio. In tal senso possono assumere un particolare significato le presenze di soggetti criminali che, ancorché apparentemente isolati, possono fungere da embrione di strutture logistiche per fenomeni criminali di maggiore spessore.

Infatti, il recente arresto di un latitante appartenente alla camorra induce a ritenere che esista un polo logistico contiguo alla criminalità organizzata, capace, all'occorrenza, di curare anche interessi criminali.

Nell'area, inoltre, sono risultate esistere proiezioni criminali delle organizzazioni delle limitrofe province venete, soprattutto elementi già appartenenti alla "Mala del Brenta" che hanno tentato di estendere a Nord i propri interessi nel traffico di droga.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere positivi risultati. Va citata:

- 21/05/2002 - Milano, Pavia, Pordenone, Vibo Valentia e Siracusa - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 15 persone (di cui 6 già detenute) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Tra i destinatari del provvedimento è risultato esservi anche un soggetto affiliato al clan "Nardo" di Siracusa.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono stati rilevati segnali di possibili tentativi di inserimento nel territorio da parte di organizzazioni criminali albanesi, che, collegati a connazionali lombardi e veneti, hanno acquisito una collaudata competitività.

Rilevante è risultato il fenomeno della prostituzione, soprattutto di donne africane, balcaniche e russe.

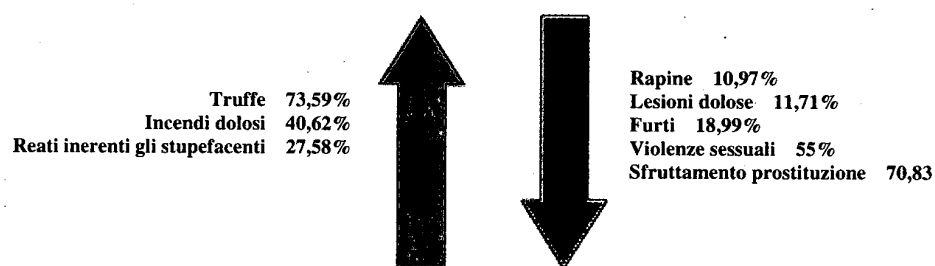
Operazioni di polizia più significative:

- 09/11/2002 - Pordenone - Operazione "Diamond" - Personale della Polizia di stato ha posto in stato di fermo una donna, nomade, perché ritenuta responsabile di ricettazione di oggetti provento di alcuni furti in appartamento. Nel corso della conseguente perquisizione, sono stati rinvenuti altri oggetti, mentre altre 2 donne sono state poste in stato di fermo per il medesimo reato;
- 10/11/2002 - Pordenone - Personale della Polizia di Stato ha proceduto al fermo di una cittadina croata trovata in possesso di refurtiva. Nell'autovettura sulla quale viaggiava vi erano anche 3 minori, tutti nomadi senza fissa dimora.

PROVINCIA DI TRIESTE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in diminuzione rispetto al 2001 (-10,45%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 è stato commesso un omicidio volontario a fronte dei 3 dell'anno precedente e sono stati registrati 5 tentati omicidi (2 nel precedente anno). Le estorsioni sono state 18 a fronte delle 5 del 2001 e le associazioni a delinquere scoperte sono state 10 (4 nel 2001).

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi. Ciò ha fatto sì che questo territorio sia diventato uno snodo operativo e strategico delle rotte migratorie illegali e teatro degli interessi integrati del crimine etnico, di ogni matrice. Sono inoltre risultate presenti organizzazioni di "passeurs", in particolare rumeni, che agiscono lungo la frontiera e favoriscono l'immigrazione clandestina.

La rotta della tratta è stata utilizzata anche per il narcotraffico, così da saldare gli interessi delle diverse espressioni mafiose transnazionali.

Di rilevante entità è stato anche il traffico internazionale di auto rubate, soprattutto di marche di pregio e cilindrata elevata, che vanno ad alimentare i mercati dell'est europeo e dei Balcani.

Merita menzione il fenomeno del contrabbando di t.l.e., il cui flusso continua ad alimentare i mercati illegali del centro e del nord Europa (Germania e Gran Bretagna).

- L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:
- 07/02/2002 - Trieste, Milano, Como - operazione "Bosforo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini italiani ed un cittadino turco ritenuti responsabili, in concorso, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- 17/02/2002 - Trieste e Bolzano - Operazione "Bongia" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto nel corso dell'intera operazione 8 persone per traffico di sostanze stupefacenti;
- 26/02/2002 - Trieste - Operazione "Drago" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti del tipo cocaina, hashish ed ecstasy. Nel corso dell'operazione è stata tratta in arresto una quinta persona colta in flagrante possesso di grammi 150 di hashish e 100 di marijuana;
- 08/07/2002 - Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 70,300 kg. di eroina ed un autoarticolato e tratto in arresto una persona.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio della provincia non è stata registrata la presenza di sodalizi di tipo mafioso o proiezioni radicate di clan operanti nell'Italia meridionale. Sono risultate, invece, attive organizzazioni criminali composte da italiani e stranieri, dedite a traffici illeciti di droga, armi, auto rubate, ed operanti anche nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Tale situazione è favorita dalle notevoli opportunità offerte dall'area portuale locale, che ha assunto un maggiore rilievo a seguito dello spostamento del vettore migratorio albanese dal Sud al Nord Adriatico.

Piccoli gruppi a livello locale risultano aver gestito il traffico di stupefacenti, soprattutto droghe leggere, senza peraltro esprimere qualificate leaderships o risultare competitivi rispetto a quelli stranieri.

Sono sempre attentamente seguite le problematiche connesse all'esistenza di numerose case da gioco nella contigua Slovenia che alimenta la provincia di presenze altamente criminogene.

Operazioni di polizia più significative:

- 12/02/2002 - Trieste - Militari della Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione "Search and Destroy", hanno sequestrato, nel porto del capoluogo, kg. 45 di eroina. Nel corso dell'operazione è stata tratta in arresto una persona, risultata appartenere ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- 26/10/2002 - Trieste e Bitonto (BA) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro. Gli arrestati sono affiliati ai clan dei "Cassano" e dei "Semiraro".

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è un crocevia strategico per la tratta degli esseri umani e per i traffici illegali ad essa variamente collegati. I clandestini, soprattutto afgani, curdi, est-europei, pakistani e cinesi, giungono via terra dal confine sloveno o via mare, per i collegamenti commerciali che il porto del capoluogo ha con quelli greci (Ignometritza e Patrasso) e nordafricani.

Nell'area sono presenti ben strutturate organizzazioni transnazionali dedite all'immigrazione, capillarmente inserite nell'intero territorio nord-orientale nazionale e prevalentemente di matrice slava.

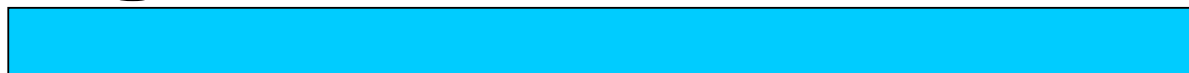
Esse curano, contestualmente, il traffico di droga e di autovetture rubate spesso dedicandosi, con bande etniche meno organizzate ma più violente, alla commissione di reati predatori.

La capillarità consente loro di gestire anche le successive fasi di sfruttamento dei clandestini, sia nei circuiti illegali (droga, prostituzione) sia nella manodopera in nero.

- L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:
- 15/04/2002 - Trieste e provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, due delle quali albanesi, trovate in possesso di kg. 1,2 di hashish e di gr. 200 di cocaina;
- 17/04/2002 - Trieste - Operazioni "Safet" e "Kosovo 2" - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 12 soggetti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha permesso di deferire alla competente A.G. 70 persone, in massima parte arrestate, appartenenti ad un sodalizio criminale che negli ultimi anni hanno permesso l'ingresso di migliaia di cittadini stranieri clandestini;
- 30/10/2002 - Trieste - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino albanese di 47 anni trovato in possesso di circa 40 chilogrammi di eroina occultati all'interno del T.I.R. sul quale viaggiava.



Regione



Liguria

Liguria

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
1.622.578	5.420,80 KMQ	299,3 AB./KMQ	235

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2002 il totale generale dei delitti ha seguito un andamento decrescente rispetto al 2001 (-12,75%).

In particolare sono risultati:

Sfruttamento prostituzione	27,16%		Violenze sessuali	6,25%
Attentati dinamit. e/o incend.	20%		Lesioni dolose	8,12%
Rapine	13,50%		Reati inerenti gli stupefacenti	13,71%
Ass. del. ex art 416c.p.	9,52%		Estorsioni	17,10%
Tentati omicidi	7,84%		Furti	18,47%
Truffe	5,08%		Incendi dolosi	22,09%

Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 14 dell'anno precedente). E' stata scoperta una associazione a delinquere di tipo mafioso (nessuna nel precedente anno).

La particolare collocazione geografica della Liguria al confine con la Francia (porta di ingresso per l'immigrazione illegale di cittadini extracomunitari del nord Africa e dei Balcani), l'esistenza di una ricca zona costiera costellata di prestigiose località turistiche e sede di un Casinò nonché la presenza dei porti di Genova e di La Spezia, tra i maggiori del Mediterraneo, pongono la regione al centro di numerosi interessi economici, anche illeciti, particolarmente appetibili da parte della delinquenza sia comune che organizzata (basti considerare che ormai il porto di Genova ha affermato il suo ruolo strategico all'interno delle rotte marittime del narcotraffico, soprattutto dal Sud-America al Centro-Europa attraverso il Piemonte e la Lombardia come evidenziato dall' "Operazione Cartagine").

La realtà delinquenziale ligure è caratterizzata dalla storica presenza di organizzazioni mafiose di origine calabrese, siciliana, campana e pugliese (che mantengono stretti legami con le cosche delle regioni di origine o con altre organizzazioni criminali operanti in zone limitrofe) affiancata da una criminalità diffusa, attiva nella commissione di reati predatori, piccoli furti e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Quest'ultima ha risentito sia della operatività di delinquenti richiamati, soprattutto nel periodo estivo, dalle affollate località turistiche e di svago, che di cittadini extracomunitari, spesso

clandestini utilizzati, perlopiù, in attività illecite o nel lavoro nero, specie nel settore fioriero.

Presenti anche sodalizi criminali di origine autoctona che, pur se in misura minore e con basso profilo organizzativo, hanno condiviso, con la criminalità organizzata, interessi legati al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella regione sono risultate presenti pressoché tutte le matrici mafiose nazionali che si sono dedicate alla gestione degli affari illeciti attinenti al settore predatorio, economico (edilizio, florivivaistico, turistico-alberghiero) e logistico (supporto alle proiezioni criminali dell'area di origine).

Significativa è risultata la funzione delle cellule criminali, soprattutto calabresi, ben strutturate e radicate che hanno coordinato gli interessi legati alle aree di confine delle organizzazioni d'origine.

Non a caso in Liguria sono risultati presenti:

- almeno cinque "locali" (Genova, Lavagna, Busalla, Sarzana e Ventimiglia, che gestiscono i collegamenti con le similari strutture francesi esistenti a Mentone e Nizza);
- una sorta di "camera di compensazione" che coordina le attività dei gruppi nella regione e nel Piemonte;
- la riunione degli esponenti delle varie cosche per coordinare i diffusi interessi nell'area.

Inoltre il litorale italo-francese è risultato essere meta di numerosi latitanti mafiosi che vi hanno potuto godere di collaudati sostegni.

La 'ndrangheta, che dispone di una elevata autonomia operativa locale, anche se vincolata dalle direttive strategiche delle cosche originarie, ha esteso il suo primato al capoluogo regionale, alla riviera di Ponente (Lavagna e Ventimiglia, Varazze Albenga, Taggia e Busalla, ove sono risultate attive strutture composte da esponenti provenienti dalla Piana di Gioia Tauro) ed alla riviera di Levante, dove sono attive cellule composte da esponenti della fascia ionica calabrese.

Le principali attività illecite gestite dalla mafia calabrese, sono risultati essere il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, attraverso collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e la Francia, dal sud America tramite l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione in settori economici e finanziari legati agli appalti, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti ed alla partecipazione in società ed imprese anche commerciali.

Cosa Nostra è presente soprattutto a Genova ed Albenga, ove è risultata competitiva rispetto alle cosche calabresi. I siciliani, per lo più di origine nissena, fanno riferimento alla famiglia Madonia attraverso elementi locali che sono referenti delle famiglie Fiandaca, Emmanuello e Monachello. I loro interessi hanno, per lo più, riguardato il narcotraffico ed il totonero.

La camorra e la criminalità organizzata pugliese hanno fatto sentire la loro presenza in maniera sempre più significativa specie nella zona portuale di Genova ove è stata registrata un'intensa attività di contrabbando internazionale di t.l.e. Particolare interesse ha rivestito l'attività di riciclaggio e reinvestimento di denaro operato da esponenti della camorra nella riviera di Ponente ed in Costa Azzurra. Sono state registrate, inoltre, operazioni di riciclaggio di denaro riferibili all'ambito florivivaistico ed al Casinò di San Remo.

E' risultato, infine, di interesse comune per tutti i sodalizi criminali, a motivo dell'elevata resa economica e del basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il panorama delinquenziale regionale relativo ai cittadini extracomunitari è risultato variamente articolato a motivo della presenza di colonie di delinquenti albanesi, nigeriani, cinesi, e nordafricani, ben integrati ed attivi nel tessuto criminale locale, in grado di stringere alleanze o di competere anche con i sodalizi mafiosi storicamente presenti nel territorio.

Tra le organizzazioni criminali del capoluogo e del savonese, particolare attenzione hanno suscitato quelle di origine albanese,

pericolose per la violenza e la determinazione con cui hanno perseguito i propri fini illeciti, orientati prevalentemente al traffico internazionale di droga (con il sostegno dei sodalizi calabresi) ma in modo sempre più organizzato, anche allo sfruttamento della prostituzione ed alla gestione della manodopera di propri connazionali. I proventi conseguiti nelle attività illegali sono stati in parte utilizzati per aumentare la competitività nel mercato criminale (finanziando operazioni sempre più ampie e transnazionali), in parte, reinvestiti in Albania, con speculazioni altamente remunerative.

Da segnalare il persistere del fenomeno delle rapine in abitazione isolate commesse da extracomunitari di etnia slavo-albanese. Nel 2002 ne sono state censite 7 (6 delle quali consumate e 1 tentata) a fronte dei 2 episodi (1 dei quali consumato ed 1 tentato) dell'anno precedente. Di queste, 3 sono state portate a termine nella provincia di La Spezia, 2 nella provincia di Savona ed un solo episodio per ciascuna delle province di Genova e Imperia.

I gruppi criminali cinesi, per lo più legati all'organizzazione "Società del Sole", che ha radicate articolazioni in molte città europee, si sono dedicati, prevalentemente, alla tratta di connazionali ed allo sfruttamento in nero della loro manodopera.

Le organizzazioni criminali nigeriane hanno privilegiato lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali e lo spaccio di sostanze stupefacenti attuato, in prevalenza, nel capoluogo e nella provincia di La Spezia.

E' stata, per ultima, segnalata la presenza, soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, di gruppi criminali provenienti dal Maghreb, attivi nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori.

L'area regionale, infine, è stata utilizzata per il transito di curdi diretti in Francia e Germania.

PROVINCIA DI GENOVA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2001 (-10,29%).

In particolare sono risultati:

Attentati dinamit. e/o incend.	50%	↑	↓	Furti	16,41%
Rapine	27,21%			Ass. del. Ex art 416c.p.	17,14%
Truffe	20,14%			Reati inerenti gli stupefacenti	27,09%
Tentati omicidi	16,12%			Incendi dolosi	27,58%
Sfruttamento prostituzione	14,28%				
Estorsioni	12,50%				
Lesioni dolose	3,15%				

Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 4, a fronte dei 6 dell'anno precedente. E' stata scoperta una associazione a delinquere di tipo mafioso (nessuna nel precedente anno).

Il centro storico del capoluogo, situato a ridosso di uno dei principali porti del Mediterraneo, è caratterizzato da una conformazione urbanistica particolarmente complessa, evidenziata da vie d'accesso assai anguste, da una densità abitativa ed edilizia altissima e da una rete viaria interna costituita quasi esclusivamente da "carruggi". Tale area è stata da sempre approdo e rifugio di stranieri immigrati (africani, sudamericani, albanesi e iugoslavi), spesso clandestini, perlopiù privi di mezzi di sostentamento e, quindi, facilmente coinvolti in settori dell'illecito, quali lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

La criminalità diffusa, che si è manifestata principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella ricettazione è, infatti, da ricondursi perlopiù all'attività di tossicodipendenti, nomadi e extracomunitari, provenienti in particolare dall'area balcanica.

Oltre che nel capoluogo, anche nel comprensorio del Tigullio (costituito dai comuni di Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita Ligure, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, Portofino e Leivi), sono state